

L'inchiesta

Appaltopoli, s'indaga sulla maxi-gara del Polo universitario

Il Tribunale del Riesame comincia stamani l'esame dei ricorsi degli indagati contro l'ordinanza emessa dal gip Colucci

Leandro Del Gaudio

È la prossima frontiera di appaltopoli, il nuovo orizzonte di una vicenda culminata giorni fa nella retata di colletti bianchi e professori universitari. Si chiama «appalto polo universitario», valore 40 milioni di euro: una serie di interventi per la manutenzione e l'ampliamento di facoltà universitarie a Napoli (tra San Giovanni a Teduccio alla zona del Frullone), in gran parte già finanziati e cantierati. Stando a quanto emerso finora, alcune opere risultano quanto meno sospette e c'è un elenco di soggetti su cui la Procura

di Napoli punta a fare chiarezza: a cominciare da tecnici, responsabili di progetto di tranches di lavori, che hanno avuto contatti con Guglielmo La Regina, l'imprenditore indicato come l'artefice di un sistema fondato sulla corruzione di politici e funzionari della pubblica amministrazione. Inchiesta terremoto, c'è un doppio snodo in arrivo: la decisione del Riesame sulle 18 gare d'appalto indicate dal gip Federica Colucci, a partire da questa mattina, ma anche possibili verifiche su altri presunti accordi illeciti.

> A pag. 22

Il sistema

Il pm indaga sul maxi-appalto della Federico II

Verifiche sulla gara da quaranta milioni per la creazione del Polo universitario

Le cimici

Il manager intercettato: «Tranquilli, al Comune di Napoli ho un amico fraterno»

Leandro Del Gaudio

È la prossima frontiera di appaltopoli, il nuovo orizzonte di una vicenda culminata giorni fa nella retata di colletti bianchi e professori universitari. Si chiama «appalto polo universitario», valore 40 milioni di euro: una serie di interventi per

la manutenzione e l'ampliamento di facoltà universitarie a Napoli (tra San Giovanni a Teduccio alla zona del Frullone), in gran parte già finanziati e cantierati. Stando a quanto emerso finora, alcune opere risultano quanto meno sospette e c'è un elenco di soggetti su cui la Procura di Napoli punta a fare chiarezza: a cominciare da tecnici, responsabili di progetto di tranches di lavori, che hanno avuto contatti con Guglielmo La Regina, l'imprenditore indicato come l'artefice di un sistema fondato sulla corruzione di politici e funzionari della pubblica amministrazione.

Inchiesta terremoto, c'è un doppio snodo in ar-

rivo: la decisione del Riesame sulle 18 gare d'appalto indicate dal gip Federica Colucci, a partire da questa mattina, ma anche possibili verifiche su altri presunti accordi illeciti. Corruzione e turbativa d'asta



sono le accuse mosse dal pool coordinato dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli (i pm Frongillo, Giordano, Landolfi, Marsca, Sanseverino), in uno scenario che rischia di abbracciare altri insospettabili. Indagine sotto traccia, si lavora su un appalto di 40 milioni di euro. Un maxiappalto, legato al polo universitario di San Giovanni a Teduccio e ad altri interventi realizzati nelle sedi napoletane della Federico II. Una svolta suggerita da alcune intercettazioni telefoniche e ambientali, ma anche dalla ricostruzione avviata in questi giorni di alcuni passaggi amministrativi. Al lavoro i militari del nucleo di polizia tributaria agli ordini del comandante Giovanni Salerno, la traccia è quella costituita dalle conversazioni tra Guglielmo ed Enrico - leggi La Regina jr e l'imprenditore Martinelli - oltre a Loredana Di Giovanni (grande accusatrice degli ex soci) e l'imprenditore casertano Antonio Bretto (altro indagato in cella). Parlano della gara da 40 milioni, accennano alla possibilità di contattare uno dei responsabili del procedimento, oltre a fare riferimento ad ulteriori gare che dovrebbero essere bandite, come quella di 20 milioni per il restauro della sede di veterinaria in zona Frullone.

Ma il centro dell'attenzione resta sul maxi-appalto da 40 milioni di euro, vale a dire la definizione di una parte del polo universitario cui hanno guardato con attenzione decine di studi professionali cittadini.

Siamo alla fine del 2014, mesi prima che la Procura scoprisse parzialmente le carte con i primi sequestri, degli accordi sul polo universitario se ne parla a bassa voce. L'obiettivo è spianare la strada a

una ditta amica, fare sistema attorno a un imprenditore in particolare. Scrive la Finanza, nel ricostruire le parole intercettate all'interno dello studio di La Regina: «Dalla conversazione emerge che la gara propostagli da Bretto concerne il

comune di Napoli. Guglielmo a riguardo dice che con il comune di Napoli ha altre gare in sospeso da diversi mesi, e precisa che al comune di Napoli sono alla ribalta totale», spiegano quelli della Tributaria. Si continua a parlare di affari, il discorso cade sulla Mostra d'Oltremare (vicenda culminata in alcuni arresti), poi è ancora Guglielmo La Regina a introdurre la questione della gara all'università Federico II: «C'è stata una gara per 100 milioni, ora ce ne sarà un'altra per un secondo lotto da 40 milioni di euro». È in questa conversazione che interviene Antonio

Bretto, che sostiene di conoscere bene un tecnico, un funzionario della pubblica amministrazione con il quale «sono amici fraterni», proprio in vista dell'aggiudicazione di lotti di lavoro. Frasi su cui si è concentrata l'attenzione della magistratura, che ha condotto verifiche proprio sulla storia dell'appalto per il polo universitario. Nomi al centro di un fascicolo stralcio, ovviamente in attesa della decisione del Riesame che, a partire da questa mattina, dovrà esprimersi sull'inchiesta che ha colpito esponenti del mondo della professione, della politica e degli apparati di pubblica amministrazione.